



COMO RAZIONALISTA

Negli anni Venti e Trenta dello scorso secolo la città di Como visse una stagione davvero unica, grazie ad un gruppo di giovani e un po' meno giovani ad essa variamente legati. Alcuni nomi: Giuseppe Terragni, Pietro Lingeri, Cesare Cattaneo, Attilio Terragni, Luigi Zuccoli, Luigi Orioni, Augusto Magnaghi Delfino, Mario Terzaghi, Gianni Mantero...

Erano architetti e ingegneri, artisti e tecnici, eredi, in un certo senso, dell'antica tradizione dei "Magistri Comacini". Ma guardavano con grande interesse alle nuove esperienze di quell'architettura europea, soprattutto tedesca, olandese e francese, chiamata ormai "razionalista": essenziale, funzionale, tecnologica, ovvero capace di realizzare e costruire ciò che realmente serve alle persone e capace di dare risposte logiche e tecnologicamente innovative - moderne, appunto - alle necessità concrete del vivere. Non solo nella progettazione degli edifici - che pensavano come un *unicum*, compresi dettagli tecnologici, materiali, finiture, decori, arredi e complementi di arredo, già con le modalità e gli obiettivi dei moderni designer - ma anche nella progettazione della città.

E fu così che a Como, pur nei contrasti e nelle bufere di quel periodo storico segnato dal regime fascista e da incombenti scenari di guerra, essi, superate le visioni futuriste di una "città nuova", mai realizzata, seppero dare forma concreta al sogno di una "città moderna", rispondente a criteri di essenzialità, funzionalità, razionalità... E seppero dare a Como un respiro davvero europeo, internazionale, inserendola di fatto nel vasto movimento dell'architettura "razionalista".

Questa "strana" edizione di Monumenti Aperti è dedicata appunto alla scoperta dei più importanti e significativi monumenti dell'architettura razionalista in città, per far conoscere meglio un'esperienza la cui valenza supera ampiamente i confini del territorio comasco, e per farci comprendere lo straordinario «spirito di modernità» che l'ha animata, senza perdere mai di vista la grande attenzione alle istanze sociali ed economiche di una comunità ormai in piena industrializzazione.

I principali monumenti razionalisti di Como sono anche un percorso di hiking urbano accessibile, descritto da Iubilantes nel portale web <https://www.camminacitta.it> dedicato alla presentazione di itinerari tematici urbani accessibili a tutti

Progetto "Monumenti aperti, città per tutti, memorabili esperienze: i giovani raccontano il razionalismo comasco" prodotto nel 2020, co-finanziato dal Comune di Como, nell'ambito del Bando Cultura - Misura 2

I monumenti presenti nel video “La verità perduta”

(EX) CASA DEL FASCIO

Piazza del Popolo 4, Como

L'edificio, opera di Giuseppe Terragni, ha avuto una lunga e difficile gestazione (1932-1936) a causa anche delle contestazioni suscitate dal suo evidente contrasto con il gusto retorico dei “palazzi di regime” fascisti.

La struttura compositiva è caratterizzato da un equilibrio dinamico tra i vuoti e i pieni dei fronti e dalla presenza di ampie superfici vetrate che mettono in comunicazione l'interno con l'esterno.

Finita la guerra, la ex Casa del Fascio viene devastata con “furia smantellatrice” e svuotata degli arredi originali progettati dallo stesso Terragni. Destinata a sede dei partiti politici della nascente Repubblica, per qualche anno è anche sede di nuove associazioni dove giovani di tutti i ceti si ritrovavano per attività culturali, uniti dal comune impegno per un futuro migliore. Dal 1955 l'edificio è sede del Comando Provinciale di Como della Guardia di Finanza.

Davanti all'edificio si apre un imponente piazzale lastricato, adatto alle adunate e aperto verso il Duomo e il nucleo storico urbano.

ALBERGO POSTA

via Garibaldi 2, Como

L'Albergo Posta è frutto di un sofferto progetto (1930-1935) di Giuseppe Terragni, che più volte dovette ripresentarlo alle competenti commissioni comunali. Alla fine del progetto originario vennero realizzati gli spazi dedicati all'accoglienza: l'ingresso, l'atrio, la sala da pranzo con i relativi arredi e componenti di arredo, oltre a una composta facciata, anche se non esplicitamente razionalista, con ampie finestre, che dà sulla pedonale via Garibaldi.

NOVOCOMUM

Viale Sinigaglia 1, Como

Il *Novocomum* è più noto come “il transatlantico” per la sua forma e dimensione. Fu commissionato nel 1927 ad un giovanissimo Giuseppe Terragni (aveva solo ventitré anni) da Elio Peduzzi, amministratore delegato della società immobiliare *Novocomum* di Olgiate Comasco. Terragni, dopo aver presentato alla commissione edilizia un progetto di stile classico, aveva realizzato invece un edificio assolutamente moderno, che si articola su cinque piani e completa l'isolato, raccordandosi con un preesistente edificio adiacente, opera dell'architetto Caranchini. Questo “colpo di mano” aveva provocato un grande scandalo in città. Destinato in un primo tempo a essere demolito, il *Novocomum* fu “salvato” dal parere di un'apposita commissione istituita in Comune, la cui

lungimirante decisione ci ha permesso di ammirare oggi un edificio che costituisce una delle pietre miliari dell'architettura razionalista, dal quale deriveranno un nuovo modo di considerare la casa, un nuovo modo di viverla e un nuovo modo di vivere la città.

“CITTADELLA DELLO SPORT”

Via Puecher - Piazzale Somaini - Viale Sinigaglia, Como

Sulle rive del lago, nella parte nordoccidentale di Como, negli anni Trenta dello scorso secolo, fu realizzata una vera e propria “cittadella dello sport”, che accoglieva i più importanti impianti sportivi comaschi e legava indissolubilmente la città al suo specchio d'acqua.

La **Sede della Canottieri Lario** fu realizzata nel 1930-1931 su progetto di Gianni Mantero con fondi donati da Antonietta Sinigaglia in memoria del figlio Giuseppe, campione remiero caduto in guerra. Il progetto venne redatto sulla base di uno studio dell'architetto zurighese Boedeker.

Poco distante sorge l'**Hangar**, realizzato su progetto di Carlo Ponci, dopo che era stata scartata una proposta di Giuseppe Terragni, che, insieme ad altri appassionati di volo, aveva dato vita nel 1930 all'Aero Club “Giuseppe Ghislanzoni” di Como. Oggi l'Aero Club continua a gestire quello che ora è l'Idroscalo di Como, un vero e proprio aeroporto internazionale su acqua, unico in Europa.

Completa la “cittadella dello sport” la **Casa del Balilla** “Giuseppe Sinigaglia”, realizzata da Gianni Mantero negli anni 1933-1934 modificando parzialmente la facciata e l'area dello stadio costruito in tutt'altre forme tra il 1926 e il 1927 dall'architetto Giovanni Greppi. Il complesso della Casa del Balilla comprendeva anche palestra, piscina (tuttora in funzione) e sala scherma, data la grande importanza che l'educazione fisica dei giovani rivestiva in epoca fascista.

MONUMENTO AI CADUTI DI COMO

Viale Puecher, Como

Nel 1930 Filippo Tommaso Marinetti, fondatore del Futurismo, aveva suggerito di realizzare il Monumento ai Caduti di Como riprendendo uno schizzo del 1914 di “torrefaro” per una “centrale elettrica” di Antonio Sant'Elia, il grande architetto futurista comasco scomparso nella Grande Guerra. L'idea era piaciuta all'allora podestà Luigi Negretti, che aveva affidato al pittore futurista Enrico Prampolini e ai fratelli Attilio e Giuseppe Terragni, di stampo più razionalista, l'incarico di preparare il progetto e la direzione dei lavori. Il monumento fu inaugurato il 4 novembre 1933: si presenta come un'imponente torre in calcestruzzo rivestita da pietre calcaree del Carso (teatro di guerra), poggiata su un imponente basamento e slanciata verso il cielo. Un elemento assolutamente visibile e riconoscibile da lontano, come ricordo del sacrificio di tante giovani vite per la Patria e come monito ad evitare gli orrori della guerra.

SCUOLA SECONDARIA “GIUSEPPE PARINI”

Via Gramsci 6, Como

L'edificio sorge in un'area - lungo il fiume Cosia, ora coperto - in un'area dove il regime fascista aveva già costruito importanti edifici pubblici, come quello ora sede della Questura o la sede dell'ONMI (Opera Nazionale Maternità e Infanzia) ora scuola materna. Costruito fra il 1951 e il 1956 da Attilio Terragni, ingegnere, fratello di Giuseppe, come scuola di avviamento commerciale, divenuto poi scuola media “C. Cantù”, ora ospita la scuola secondaria di I° grado “G. Parini”. Trascurato di solito dal novero delle opere razionaliste comasche, l'edificio è in realtà un'opera interessante in cui convivono armoniosamente elementi importanti dell'architettura razionalista con influssi di linguaggi architettonici più moderni.

CASA PEDRAGLIO E CASA CATTANEO ALCHIERI

via Mentana 6 e via Mentana 25, Como

Casa Pedraglio è stata costruita tra il 1935 e il 1937 su un primitivo progetto di Giuseppe Terragni. In realtà, durante i lavori, la casa era stata ridotta di due campate, risultando così asimmetrica. Nel dopoguerra l'edificio è stato inoltre ulteriormente modificato con la chiusura dei negozi al piano terreno e la sopraelevazione del piano superiore.

Casa Cattaneo Alchieri, progettata da Pietro Lingeri nel 1936, è anche nota come “casa a ville sovrapposte”, per la volontà di connotare gli appartamenti di una propria autonoma configurazione all'interno di un singolo blocco edilizio. L'impostazione planimetrica è perfettamente simmetrica; l'uso del vetrocemento per le superfici vetrate della scala e dei profilati metallici per i parapetti è caratteristico del razionalismo. I colori solari richiamano quelli originali del Novocomum.

CASE POPOLARI

via Anzani 34, Como

Le Case Popolari di via Anzani, progettate nel 1938 da Giuseppe Terragni e Alberto Sartoris, sono state realizzate dallo IFACP (Istituto Fascista Autonomo Case Popolari) nel 1939. Il progetto era in realtà uno stralcio assai minimale di un più ampio piano di respiro davvero razionalista elaborato dai due architetti (un' “utopia di poeti”) per un nuovo quartiere operaio satellite previsto a Rebbio per 3000 abitanti, con tutti i servizi necessari, oltre a zone verdi. Gli immobili realizzati in via Anzani (uno di quattro piani e l'altro di due, oltre il piano terra) erano destinati ad accogliere parte degli abitanti trasferiti dall'antico quartiere della Cortesella (che sorgeva nel centro storico) sventrato dall'intervento “risanatore” voluto dal nuovo Piano Regolatore del Comune (1937).

Particolare il giardinetto antistante, che sostituisce il consueto cortile delle case popolari.

ASILO ANTONIO SANT'ELIA

via Alciato 15, Como

L'Asilo "Antonio Sant'Elia" fu realizzato nel 1936-1937 dall'architetto comasco Giuseppe Terragni su commissione della Congregazione di Carità di Como, nei pressi di un grande quartiere operaio costruito a partire dal 1914 dalla Società Cooperativa Edificatrice.

La costruzione si sviluppa su un solo piano; l'altezza è contenuta rispetto alla considerevole lunghezza delle facciate. Come in altri interventi e secondo una tradizione consolidata, Terragni organizza gli ambienti attorno ad una corte aperta su un lato: con questa scelta egli vuole ottenere uno stretto rapporto tra l'interno e l'esterno, che trasmette una tensione verso la libertà, tensione ben evidente anche nell'articolazione degli spazi interni che tendono a confluire gli uni negli altri (le pareti che separano le aule sono mobili).

FONTANA MONUMENTALE

Piazza Camerlata, Como

La fontana di Camerlata è il frutto della collaborazione tra l'architetto Cesare Cattaneo e il pittore Mario Radice. Fu progettata nel 1934-35 per incarico del Comune di Como come decoro urbano della piazza di Camerlata, allora piazza Corsica, e costruita provvisoriamente a Milano nel parco Sempione, in occasione della VI Triennale Internazionale d'arte del 1936. Danneggiata durante la guerra nel 1945, venne ricostruita a Como nel 1960 (ma nella targa posta sulla fontana con testo di Mario Radice si legge che venne ricostruita nel 1961) e collocata in Piazza Camerlata, come era previsto originariamente. La giustapposizione di sfere piene e di cerchi aerei dà slancio alla costruzione, suggerendo un'impressione di levità ma anche di stabilità. In tal modo i due progettisti avevano inteso dare alla piazza *«quel perno e quell'elemento di interesse artistico di cui oggi essa è priva, e che sarà da ogni punto di vista rapidamente percepito ed apprezzato da quel pubblico di automobilisti che vi dovrà senza sosta circolare intorno... »* (dalla Relazione Cattaneo-Radice). I quattro anelli, nell'intenzione originale, dovevano appunto corrispondere alle quattro strade per Varese, Como, Milano e Cantù che si dipartono dalla piazza.

Paola Corradi